

IL PRIMATO DELLA VITA



La casa comune per il bene comune

di Francesco **Del Pizzo**

PRENDERSI CURA DELLA NATURA È PRENDERSI CURA DELL'UOMO E VICEVERSA, DEL SUO FUTURO, MA ANCHE DEL SUO PRESENTE. UNA VISIONE PROSPETTICA CHE FA I CONTI ANCHE CON LE RIFLESSIONI IMPOSTE DALLA PANDEMIA DA CORONAVIRUS. CON QUESTO ARTICOLO, SEGNO NEL MONDO CONTINUA UNA SERIE DI INTERVENTI DI "AVVICINAMENTO" ALLA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

La prossima Settimana sociale dei cattolici italiani (inizialmente prevista a Taranto dal 4 al 7 febbraio 2021, sarà probabilmente spostata ad altra data – ndr) ha per oggetto *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro*. Si fa subito largo il tema della speranza che papa Francesco affronta nel messaggio per l'ultima giornata mondiale della pace, mettendo al centro, non a caso, la conversione ecologica. Un paradigma, non sconosciuto alla Dottrina sociale della Chiesa, che in questa emergenza assume tratti nuovi e più necessari che mai: sperare è un'azione di conversione per costruire un mondo pulito nella misura in cui risultino pulite le relazioni fondamentali con Dio, con gli altri, con la natura. Contro ogni dualismo e conflitto che i termini sembrano richiamare nell'attualità del dibattito economico e politico, oltre che culturale, i tre termini *ambiente, lavoro e futuro*, sono dimensioni concrete della speranza proprio per l'intima connessione che c'è tra di essi. In una visione di "ecologia integrale", una ecologia che nell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco è da intendersi come *ecosistema* in grado di tenere insieme i fenomeni e i problemi ambientali, come surriscal-

damento globale o consumo delle risorse, con i comportamenti e gli stili di vita che riguardano la vivibilità, ma anche la cura e il rapporto con il proprio corpo. C'è, allora, da recuperare l'"errore antropologico" di cui san Giovanni Paolo II parla nella *Centesimus Annus*, riferendosi proprio alla "distruzione dell'ambiente naturale" e al senso del lavoro che l'uomo contemporaneo intende come capacità di trasformare e asservire la natura, dimenticando la «prima originaria donazione delle cose da parte di Dio» e così il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione.

I LINEAMENTA DELLA SETTIMANA SOCIALE

Il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali nei *lineamenta* richiama la necessità di uno sguardo contemplativo per superare il conflitto, anche dentro l'animo umano, che i tre termini sembrerebbero generare: «sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale». Nella trama della *Laudato si'* la via da seguire è quella tracciata da Francesco d'Assisi: il Crocifisso rivela al poverello la sua precisa missione,



Francesco Del Pizzo, docente di Sociologia e Dottrina sociale della Chiesa presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale sez. S. Tommaso d'Aquino Napoli; coordinatore Osservatorio giovani Sud, Istituto di studi superiore Giuseppe Toniolo, Milano.

IL PRIMATO DELLA VITA

«va', ripara la mia casa, che come vedi è tutta in rovina». Lo sguardo del giovane Francesco prima rivolto alle pietre da recuperare e sistemare per restaurare la Chiesa, presto si allarga agli uomini, a tutte le creature che lo circondano.

Si è di fronte all'idea di *casa comune* come paradigma di *bene comune*: comunicare con tutto il creato, prendersi cura di tutto ciò che esiste ascoltando il grido della terra e degli uomini in una radicale connessione tra ingiustizia sociale e ingiustizia ecologica. Allora lo sguardo contemplativo si tramuta in uno sguardo *contemplativo* con due "tt", come direbbe don Tonino Bello, e la contemplazione è tale se sfocia in una azione dinamica in un impegno responsabile, reale e concreto nelle e per le istituzioni. L'idea di casa richiama inamovibilmente l'idea di cura e di educazione *per* e *alle* relazioni che in essa nascono, crescono e maturano. In altri termini una tensione etica che fa delle istituzioni case da abitare non come sterili luoghi di processi tecnici o iperburocratizzati, ma luoghi dove si insegna e si impara, come direbbe Giuseppe Lazzati, a "pensare politicamente", dove si costruisce

Qui in basso
Palazzo e Torre
degli Scappi, Bologna

la comunità degli uomini da quelle più piccole come la famiglia a quelle più grandi come gli organismi statali e internazionali.

In questi termini è possibile realizzare la *città dell'uomo* o meglio una città a misura d'uomo, nella piena accezione fornita dal magistero del Vaticano II, in grado di creare, cioè, le condizioni necessarie alla piena realizzazione materiale e spirituale di ogni cittadino. Una vera e propria opera di umanizzazione che per i credenti è ulteriore impegno e occasione per rendere ragione della speranza, in termini teologici, della creazione e della redenzione a opera di Dio. Nell'ottica della relazione trinitaria che non a caso nel *Compendio di Dottrina sociale della Chiesa* è intimamente connessa alla Creazione: «Creato in Lui e per mezzo di Lui, redento da Lui, l'universo non è un ammasso casuale, ma un "cosmo", il cui ordine l'uomo deve scoprire, assecondare e portare a compimento» (262). È più che opportuno allora il richiamo dei *Lineamenta* a evitare uno sguardo unilaterale e miope, in particolar modo a pensare che sia possibile una crescita solo "quantitativa" legata a

In questi termini è possibile realizzare la città dell'uomo o meglio una città a misura d'uomo, nella piena accezione fornita dal magistero del Vaticano II, in grado di creare, cioè, le condizioni necessarie alla piena realizzazione materiale e spirituale di ogni cittadino. Una vera e propria opera di umanizzazione che per i credenti è ulteriore impegno e occasione per rendere ragione della speranza, in termini teologici, della creazione e della redenzione a opera di Dio





shutterstock.com

una logica di mercato e di profitto, origine, come afferma Benedetto XVI, di una società tecnocratica poco attenta all'inclusione sociale e causa di una mentalità "usa e getta".

LE INDICAZIONI DELLA LAUDATO SI'

Papa Francesco in maniera chiara e inequivocabile al n. 139 della *Laudato si'* scrive: «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura». In altri termini prendersi cura della natura è prendersi cura dell'uomo e viceversa, del suo futuro, ma anche del suo presente, ancorandolo profondamente alla dignità che risiede in quelle dimensioni già precisate dalla *Gaudium et Spes*: vitto, vestito, abitazione, diritto

a scegliere liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, educazione, istruzione, lavoro, buon nome, informazione, salvaguardia della vita, libertà religiosa... nella logica del "tutto è connesso" alla realizzazione di un ecosistema globale.

Certo in questo tempo di pandemia, di paura, di trauma collettivo i tre termini dai quali siamo partiti sembrerebbero essere ancora più problematici. Ma in realtà potrebbero aprire scenari diversi e paradigmi nuovi: potremmo desiderare di rimanere in spazi cittadini poco contaminati e più vivibili o costruire una economia civile sostenibile fondata finalmente e non più marginalmente sui principi di cooperazione e reciprocità e sull'idea di lavoro che guardi essenzialmente alla custodia del Creato, riconsiderando quei mestieri che avevamo abbandonato ma che potrebbero, anche con l'aiuto di nuove tecnologie pulite, non solo custodire ma salvare il nostro pianeta. 